

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA

AUDIZIONI INFORMALI

*Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 161 Cattoi e C. 706
Ciaburro, recanti "Disposizioni per lo sviluppo del settore apistico"*

DOCUMENTI DEPOSITATI

Martedì 21 marzo 2023

Agrinsieme	pag.	1
Coldiretti	pag.	7

Martedì 23 maggio 2023

UNAAPI	pag.	10
Osservatorio Nazionale Miele	pag.	16
CONAPI	pag.	24
Consorzi apistici delle Marche	pag.	27
FAI	pag.	31



*Audizione informale
dei rappresentanti delle organizzazioni agricole su esame della
Proposta di legge C.161 Cattoi et all. e C. 706 Ciaburro et all.
sull'apicoltura*

*Presso la XIII Commissione Agricoltura
della Camera dei Deputati*

Roma, 21 marzo 2023

INTRODUZIONE

Ci sia consentito fare una breve premessa sul contesto nel quale si colloca la discussione relativa all'esame di due proposte tese a modificare la legge n. 313/2004 recante Disciplina dell'Apicoltura.

E' doveroso ricordare, come Coordinamento Nazionale Agrinsieme, che il provvedimento oggetto di revisione nasce per tre principali ragioni: 1) riordinare un comparto produttivo che vanta una ricca tradizione nel nostro Paese e il cui impianto normativo precedente risaliva all'epoca del Regno d'Italia; 2) consolidare e integrare l'allevamento delle api mellifere in un contesto indiscutibilmente agricolo e con una prospettiva preminentemente economica; 3) salvaguardare l'ape italiana e il suo prezioso patrimonio genetico, vista la peculiare propensione a essere fedele e meticoloso impollinatore delle colture agricole, in particolare di quelle ortofrutticole e sementiere.

Ci è doveroso anche ricordare che l'iter parlamentare della legge 313/2004 prese l'avvio proprio una quarantina di anni fa e si protrasse per oltre venti anni: venti anni affinché si giungesse a vedere promulgata la legge per la disciplina dell'apicoltura.

Oggi, dunque, discutiamo delle ipotesi di modifica di una norma che ha maturato un onorato servizio ventennale, che ha fatto emergere un comparto produttivo guidando una lunga e complessa transizione da allevamento minore dell'agricoltura a comparto strategico per la sostenibilità e la sicurezza alimentare del nostro Paese.

Nella certezza che tutto questo - materiale tracciabile negli atti parlamentari di codesta Commissione XIII - sia ancora vivamente presente nelle coscienze del Legislatore, vorremmo noi per primi, come Coordinamento Nazionale Agrinsieme ricordarlo in questa occasione di confronto cui annettiamo valore storico, al pari dei passaggi poc'anzi ricordati.

In sostanza, per dirla interpretando il comune sentire degli esperti del mondo apistico, la legge 313/2004 è una sorta di piccola costituzione dell'ape e dell'apicoltura italiana, cui viene annesso un estremo valore simbolico e per certi versi addirittura sacrale.

Questo spiega, giungendo alle proposte di legge sulle quali è richiesto un nostro parere, con quanta cautela ci si appresti a modificare un provvedimento che pur con tanti difetti ha avuto il pregio indiscutibile di mettere in evidenza le consistenze del settore, dare luogo a un censimento annuale del patrimonio apistico italiano, contabilizzare gli alveari - cioè i capi di allevamento di questa particolarissima zootecnia - e di qui intercettare quelle risorse finanziarie che oggi giungono dall'Unione Europea e che l'Italia cofinanzia per la realizzazione dei sottoprogetti nazionali e regionali previste dalla nuova PAC.

LA POSIZIONE DI AGRINSIEME

Veniamo dunque alle valutazioni preliminari che il Coordinamento Nazionale Agrinsieme, ha intanto avuto modo di maturare sulle proposte di legge C. 161 a firma dell'On. CATTOI et all., e C. 706 a firma dell'On. CIABURRO et all. .

Ci pare in primo luogo di poter rilevare che l'impianto della legge n. 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura non viene stravolto nei suoi aspetti fondamentali e le due proposte in esame, di fatto, introducono elementi di perfezionamento e di necessario aggiornamento al testo vigente. Valutiamo intanto, nel loro insieme, i punti di contatto tra le due proposte: **C. 161** e **C. 706**

Didattica

Per quanto riguarda la questione legata ad un arricchimento della legge 313 mediante attività didattiche sul ruolo svolto dalle api mellifere nel mantenimento dell'ecosistema (e della produttività agricola, ci permettiamo di aggiungere), Agrinsieme sostiene che l'apicoltura sia una attività naturalmente capace di andare oltre gli aspetti del reddito e che dunque tutte le sue diramazioni tematiche e operative in direzione della biodiversità, dello sviluppo rurale, del bene comune e del valore sociale oltre che economico che le api rappresentano, sia meritevole di una speciale azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che peraltro da sempre il mondo apistico svolge sul territorio per far conoscere la particolare e affascinante natura dell'allevamento apistico e dei segreti dell'alveare. Necessita pertanto una visione ben più ampia e strategica dell'apicoltura che dovrebbe essere globalmente intesa come un trampolino per lo sviluppo rurale, per l'equilibrio ecologico, per la tutela delle biodiversità e per il benessere umano, e come tale adeguatamente remunerata e tutelata.

Condividiamo dunque questo spirito di completamento tematico del ruolo dell'apicoltore, dell'associazionismo, di una società bisognosa di sapere come gli agricoltori e gli apicoltori cooperano produttivamente. Proponiamo solo, a tal proposito, che oltre alle scuole di ogni ordine e grado e al mondo associativo apistico, vengano coinvolte anche le Organizzazioni professionali agricole che insieme a quelle Apistiche possono imprimere in questa direzione un'azione capillare così come necessita che sia.

Controlli in campo

In merito all'art. 3 comma r-quater che riguarda i controlli in campo, riteniamo sia opportuno, come previsto dall'articolo, mettere in condizione l'apicoltore di effettuare la segnalazione della eventuale moria in modo rapido e tempestivo, anche concordando con il Ministero della Salute adeguati riscontri di campo da affidarsi al servizio veterinario territorialmente competente. A tale proposito andrebbe supportata l'azione attraverso l'impiego della figura dell'agronomo fitopatologo attivo nell'effettuare riscontri di campo sulle colture limitrofe.

Andrà quindi evitato che l'apicoltore, dopo avere subito il danno del patrimonio apistico sia messo anche in condizione di avere l'azienda bloccata da controlli e sequestri di materiale che, con i tempi burocratici che in casi analoghi abbiamo potuto finora riscontrare nel nostro Paese, significherebbe compromettere la produzione dell'anno. Sarà necessario, pertanto, ideare un percorso condiviso tra apicoltori, agricoltori e Ministeri competenti, che possa mettere al riparo gli apicoltori e gli agricoltori dagli errori di quei pochi soggetti che non operano con la dovuta professionalità.

Fisco

Le due proposte di legge che stiamo esaminando, hanno inoltre in comune l'intento di rivedere le Disposizioni in materia di IVA del settore apistico, in particolare per quanto riguarda il Servizio di impollinazione e l'aliquota agevolata dell'IVA per la pappa o gelatina reale. Anche qui Agrinsieme trova che sia assolutamente necessario, come del resto a più riprese è stato in questi anni richiesto al Governo, un provvedimento che dia compiuta attuazione alla legge 313 modificando opportunamente la Tabella A del DPR 633/1972 (disciplina dell'IVA). Si sarebbe in effetti trattato di atti dovuti e non di reiterazioni legislative. Ma di questi interventi senza alcuna ombra di dubbio il comparto produttivo ha bisogno.

Sulla pappa reale, come su tutti gli altri prodotti dell'alveare, Agrinsieme segnala doverosamente in questa sede che ogni agevolazione fiscale finirà per favorire oltre che il prodotto nazionale anche quello di importazione che spesso viene utilizzato per azioni di concorrenza sleale, quando non addirittura per frodi. Una raccomandazione in tal senso occorrerebbe farla, pertanto, anche in relazione alla nomenclatura e alla classificazione doganale di questi prodotti che oggi ancora manca e che invece aiuterebbe moltissimo ogni valutazione d'impatto sulla misura proposta e ogni ulteriore azione di monitoraggio e tracciabilità dei flussi commerciali.

Definizioni – Miele

Sempre a proposito di definizioni, ci associamo all'iniziativa dei firmatari della proposta di legge C. 706 - Ciaburro e altri che all'Art. 2 della legge 313 intendono incardinare la definizione di miele che ci deriva dalla norma internazionale del Codex Alimentarius, ripresa nella Direttiva Miele 2001/110 e nella normativa italiana di recepimento. Questo passaggio intende porsi ad argine dei fenomeni di concorrenza sleale e delle frodi che il settore segnala da tempo. Nel condividere lo spirito della proposta, come Agrinsieme sentiamo il bisogno di segnalare che essa vada opportunamente integrata con un espresso divieto di chiamare "miele" ciò che miele non è.

Sono già presenti sul mercato, infatti, "mieli non mieli", frutto di sintesi industriale e di ricette brevettate per andare incontro alle richieste di un mercato che si dice contrario alla sfruttamento delle api, e che invece sta aprendo la strada a prodotti sintetici che peraltro, alla luce della normativa vigente, se commercializzati dovrebbero dar luogo ad una esplicita fattispecie di reato di frode. E' una partita delicata, che l'Italia non può perdere né in Europa, né sullo scenario internazionale. Su questo fronte occorre una decisa e urgente azione di tutela dei produttori italiani e di valorizzazione delle caratteristiche che essi ottengono in funzione della grande variabilità dei territori e dei diversi contesti produttivi.

Promozione e tracciabilità

L'articolo 3 della proposta C. 706, sempre sul documento programmatico del settore apistico previsto dalla 313, introdurrebbe campagne promozionali e informative sul miele italiano e sui suoi elementi distintivi, sulle tecniche di contrasto alle frodi, sulla tracciabilità riferita alla provenienza del prodotto. Sono tutti interventi per i quali Agrinsieme esprime un convinto segnale di assenso al Legislatore.

Agrinsieme registra dunque che vi sia piena condivisione, da parte di quanti operano a favore del comparto apistico, sulla necessità di modificare la legge 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura. Anche alla luce dei cambiamenti che negli ultimi venti anni di esercizio legislativo di questo provvedimento si sono registrati all'interno del mondo apistico.

Registriamo altresì forte l'istanza, tuttavia, affinché il Legislatore integri ulteriori linee di intervento che il settore richiede con urgenza e che in questa prima fase non vediamo ancora attenzionate: ne citiamo in conclusione alcune tra quelle che consideriamo più urgenti:

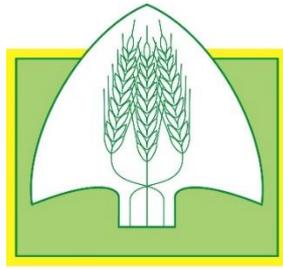
- l'adeguamento della norma alle nuove regole in riferimento alla gestione della BDN ed in particolare per quanto attiene la registrazione delle movimentazioni; il Sistema I&R;
- il consolidamento della politica di tutela dell'ape mellifera italiana attraverso strumenti giuridici chiari ed efficaci;
- la promozione del miele italiano, di qualità certificata e riconosciuta (DOP, IGP, Biologico, UNI, SQN, Marchi collettivi);
- un adeguato piano di controlli su miele di importazione (maggiori e migliori controlli integrando nuove tecnologie di screening disponibili e sviluppo e ricerca di nuove), soprattutto per il lotti superiori alle 20 Ton di miele provenienti da Paesi Terzi;
- la spinta verso l'organizzazione economica del settore, favorendo la costruzione di filiere e la costituzione di OP che valorizzino l'operato e il reddito degli apicoltori a indirizzo imprenditoriale;
- la pianificazione più ampia di azioni finalizzate a incremento pascoli melliferi: le api hanno bisogno di cibo naturale, nettare e polline e vanno pianificati interventi per rendere disponibili queste risorse naturali;
- l'appesantimento di regimi sanzionatori per l'utilizzo improprio e illegale di prodotti fitosanitari in grado di danneggiare il patrimonio apistico;
- l'alleggerimento di procedure amministrative e fiscali nella gestione dell'azienda apistica, con particolare riferimento alle autorizzazioni alla lavorazione della propoli, agli accessi alle zone di pascolo gestite dal demanio e dalle pubbliche amministrazioni, alla disciplina del nomadismo;

- vanno giustamente chiariti gli aspetti relativi alla denuncia di avvelenamenti di api, anche al fine di introdurre una procedura che faccia salvi gli agricoltori che operano correttamente e utilizzano professionalmente gli agrofarmaci; fermo restando che chi utilizza formulati non autorizzati e in modo non corretto deve essere chiamato a rispondere dei danni procurati agli allevamenti apistici; su tale materia necessita un maggiore e continuativo coordinamento tra Ministero della Salute-Servizi Veterinari, Organizzazioni Professionali Agricole e Organizzazioni di rappresentanza del comparto apistico;
- valorizzare il ruolo multifunzionale dell'ape mellifera e delle attività connesse al suo allevamento, ivi compresa la funzione di sentinella da biomonitoraggio.

Auguriamo così e auspichiamo, nell'occasione di tale storica per noi giornata, un iter rapido e inclusivo di queste già esaminate e di ulteriori altre proposte di modifica che, come Coordinamento Nazionale Agrinsieme, sottoponiamo con la presente nota alla Presidenza e a tutti i componenti di codesta XIII Commissione Agricoltura che ci ha riservato l'occasione di essere auditi su un tema così importante per l'agricoltura, quale appunto è l'apicoltura italiana tutta.

Grazie Signor Presidente, grazie Signore e Signori Deputati.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane – Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.



COLDIRETTI

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII Commissione Permanente

(Agricoltura)

Audizione

AC 161- AC 706

Disposizioni in materia apistica

21 marzo 2023



Le proposte di legge in commento, nel proporre modifiche al testo della legge 24 dicembre 2004, n. 313 *Disciplina dell'apicoltura* intervengono a riconoscere il ruolo indispensabile delle api nella loro dimensione multifunzionale a garanzia della qualità e varietà delle produzioni agricole e della sostenibilità ambientale e salubrità dei campi secondo un approccio ecosistemico che supera la disciplina - positiva ma risalente - della legge citata che si limita a considerare agricola, e non anche connessa, l'attività dell'apicoltore.

Si tratta di interventi tempestivi anche rispetto agli obiettivi posti dal Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 che rafforza le misure per il rilancio del settore incentivando gli imprenditori agricoli alla coltivazione di colture di interesse apistico, in particolare nettariifere e pollinifere, migliorando le condizioni di impollinazione attraverso il divieto di eseguire operazioni di sfalcio e di utilizzare diserbanti chimici sulla superficie interessata.

Il D.M. 10 gennaio 2007 *Approvazione del documento programmatico per il settore apistico*, d'altra parte, non appare sufficiente a circoscrivere i prodotti dell'alveare come agricoli, creando interferenze con alimenti e altre sostanze dalle proprietà terapeutiche e fisiologiche. Può risultare d'interesse un richiamo alla normativa dettata per le piante officinali di cui al d.lgs. n. 75 del 2018 nella parte in cui classifica le piante officinali in base alle caratteristiche funzionali in medicinali, aromatiche o da profumo. E sotto questo profilo, il carattere della connessione dell'attività deve essere chiarito al fine di evitare che l'attività dell'imprenditore agricolo sia limitata alla coltivazione, raccolta e prima trasformazione dei prodotti - come previsto dal d.lgs. citato - e sia estesa anche alla vendita al consumatore finale e alle attività successive alla prima trasformazione.

Di particolare interesse è, inoltre, la previsione di un quadro normativo unitario anche dal punto di vista tributario attraverso il riconoscimento della natura agricola anche ai fini fiscali (con IVA agevolata al 10%) dei prodotti dell'alveare quali la pappa e la gelatina reale. La proposta AC 706 aggiunge un ulteriore aspetto di carattere reddituale, del tutto apprezzabile, in ragione della previsione di aggiornare il decreto ministeriale del 13 febbraio 2015 al fine di inserire i prodotti dell'alveare fra i beni oggetto delle attività di connessione, assicurandone l'assorbimento della tassazione su base catastale come componente di reddito agrario.

Sotto un diverso profilo, la rimodulazione e il rafforzamento della tracciabilità possono consentire di completare il quadro di riferimento dell'origine. Si potrebbe effettuare un passo in avanti richiamando i



riferimenti all'origine floreale e all'origine regionale, territoriale o topografica previsti dal d.lgs. n. 179 del 2004 *Attuazione della direttiva 2001/110/CE concernente la produzione e la commercializzazione del miele*. Si tratta di riferimenti la cui aggiunta, attualmente, è soltanto facoltativa mentre le proposte di legge in commento offrono l'occasione per introdurre un obbligo tenuto conto che le indicazioni attualmente applicate non sono sufficienti ad assicurare piena consapevolezza della composizione del miele oggetto di commercializzazione.

Non sembra, invero, sufficiente l'indicazione del Paese o dei Paesi di origine in cui il miele è raccolto per evitare frodi e contraffazioni, mentre resta necessario anticipare la tracciabilità assicurando la conoscenza del luogo di allevamento delle api ai fini della individuazione della fase di effettiva impollinazione.

Tanto è vero che nell'ultimo rapporto RASFF del 2021 il miele importato, soprattutto dalla Cina, è risultato contaminato da residui di fitosanitari e di medicinali veterinari. La questione della tracciabilità e della completa etichettatura appare, tra l'altro, rilevante anche ai fini delle attività di ricerca che il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare (CNSA) del Ministero della Salute sta portando avanti ai fini della identificazione delle ragioni alla base dell'aumento delle reazioni allergiche derivanti dal consumo di prodotti dell'alveare.

Con riguardo alle attività di sensibilizzazione sul ruolo svolto dalle api nella salvaguardia dell'ecosistema, si tratta di previsioni condivisibili in ragione della valorizzazione della multifunzionalità didattica garantita a livello territoriale dalle imprese agricole e che può essere ulteriormente rafforzata attraverso un maggiore coordinamento delle iniziative con le attività attualmente perseguite nelle forme già consolidate nell'ambito dell'agricoltura sociale per evitare sovrapposizioni normative sul piano regionale.

CAMERA DEI DEPUTATI
XIII Commissione Permanente (Agricoltura)
Audizione 23 maggio 2023

AC 161 Cattoi e altri-AC 706 Ciaburro e altri
Modifica ed integrazione legge 313/04 - Disposizioni in materia di apicoltura

Onorevole Presidente, Onorevoli deputate e Onorevoli deputati, desidero, a nome dell'Unione che rappresento, ringraziarvi per questa convocazione e per questa opportunità, che manifesta la Vostra attenzione per un settore che necessita di interventi urgenti finalizzati ad arginare le enormi difficoltà che, ormai da diversi anni, di fatto stanno mettendo in ginocchio soprattutto le aziende che traggono dall'allevamento delle api la prevalenza, se non l'esclusività del proprio reddito.

Prima di entrare nel merito delle proposte legislative oggetto dell'audizione, mi preme fare una sintetica descrizione e analisi del comparto apistico italiano, funzionale per inquadrare al meglio la portata dei provvedimenti che si intendono approvare.

La nostra Unione rappresenta, come da dati certificati al Masaf, attraverso le associazioni territoriali e nazionali aderenti, circa il 45% del totale del patrimonio apistico italiano; siamo presenti in 17 regioni con 19 associazioni regionali e 3 associazioni nazionali.

L'APICOLTURA IN ITALIA

I dati che emergono dall'anagrafe apistica nazionale descrivono un settore che conta oltre 1.500.000 alveari, detenuti da circa 51.000 apicoltori in attività (Fonte BDA al 31 dicembre 2022). Di questi apicoltori, circa 35.000 allevano le api per autoconsumo e detengono circa il 20% del totale degli alveari registrati, mentre i restanti 14.000 apicoltori sono titolari di aziende che allevano api a fini economici e detengono l'80% degli alveari del patrimonio apistico nazionale.

Da segnalare, infine, che le aziende che detengono in anagrafe più di 150 alveari sono circa 2000, per un totale di circa 760.000 capi allevati (il 50% del totale). Il comparto è quindi caratterizzato chiaramente e principalmente da aziende che allevano api per trarne un reddito, integrativo o prevalente, nell'ambito dell'attività agricola.

CRITICITA' E PRIORITA DEL SETTORE

Tale sommaria descrizione del comparto apistico nazionale è utile anche e soprattutto per comprendere le problematiche urgenti e inderogabili dell'apicoltura produttiva italiana che in estrema sintesi possono riassumersi in due distinti ambiti.

1. Problematiche produttive (cambiamento climatico, impatto sulle api dell'attuale modello di produzione agricola, riduzione della superficie di pascolo e delle specie botaniche di interesse apistico, predatori e parassiti di origine esogena).

2. Problematiche di mercato (l'Italia è costretta ad importare dall'estero circa il doppio del miele che autoproduce perché i produttori non riescono a soddisfare le richieste di mercato in termini di quantità (fonte ISMEA <https://www.ismeamercati.it/api-miele>). Il mercato del miele in UE, quindi anche in Italia, come confermato dalla recente indagine della Commissione europea, coordinata dalla DG SANTE', è estremamente soggetto a variazioni e speculazioni sui prezzi a causa dei mieli di scarsa qualità, spesso adulterati, importati da Paesi Terzi extra UE (in primis dalla Cina).

In merito alle problematiche produttive, le immagini che vengono dall'ER sono emblematiche e devastanti, per la portata dei danni che hanno colpito persone e luoghi, e per quanto riguarda il nostro settore, per la quantità di alveari distrutti dalle inondazioni o che moriranno nelle prossime ore per impossibilità di raggiungerle ed accudirle.

Gli eventi meteorologici avversi hanno devastato le pregiate produzioni pregiate di miele di acacia e agrumi, oltre a diversi altri mieli primaverili, fra cui la sulla, in tutta Italia, senza eccezioni da nord a sud, come attestato anche dai dati preliminari dell'Osservatorio Nazionale Miele, (<https://www.informamiele.it/>). Solo l'enorme sacrificio degli apicoltori, unito a notevoli investimenti in nutrizioni di soccorso e carburante per gli spostamenti degli alveari, hanno scongiurato la morte certa di migliaia di alveari.

Riteniamo pertanto necessario e urgente lo stanziamento di adeguate risorse economiche destinate a ristorare, almeno parzialmente, le aziende apistiche dai danni subiti e dall'aumento delle spese di gestione sostenute fino ad oggi.

Il precedente stanziamento destinato alle aziende apistiche, inserito nella legge di bilancio del 2022, con i dovuti miglioramenti tecnici e integrazioni, può e deve essere ripetuto se non vogliamo vedere dimezzato il patrimonio apistico nazionale nei prossimi mesi.

Entrando invece nel merito delle proposte di legge all'esame della Commissione, vista la significativa sovrapposibilità delle due proposte, preferiamo valutarli unitamente. Ne valutiamo favorevolmente tutte le indicazioni e le misure che danno valore al ruolo delle api nella salvaguardia dell'ecosistema e a difesa della biodiversità e alla conseguente attività degli apicoltori che va sostenuta e salvaguardata. Pertanto riteniamo, in generale, vadano nella giusta direzione le proposte di modifiche e integrazioni alla legge 313 del 2004. Come pure apprezziamo positivamente conservare immutati i principi che caratterizzano la versione attuale della norma come ad esempio il pieno riconoscimento civilistico, quale attività agricola, dell'apicoltura e dei suoi operatori, la necessità di un piano programmatico nazionale, il riconoscere nettare, la melata, il polline e il propoli quali risorse di un ciclo naturale di interesse pubblico, e non ultima, ma imprescindibile ai fini della salvaguardia dell'apicoltura da reddito, l'incentivazione della conduzione zootecnica delle api e della pratica economico-produttiva del nomadismo.

DIDATTICA E FORMAZIONE NELLE SCUOLE

Riteniamo particolarmente meritevole e lungimirante la proposta di integrare l'art 10 *con la diffusione della conoscenza sul ruolo svolto dalle api nel mantenimento dell'ecosistema*, perché funzionale a sensibilizzare le giovani generazioni in merito alla fondamentale e imprescindibile opera delle api, e degli insetti impollinatori in generale, per la salvaguardia e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. Consigliamo anche di considerare tra i possibili attori degli accordi previsti, anche le figure altamente professionalizzate nel campo apistico e le loro organizzazioni, come ad esempio i tecnici che si occupano di assistenza tecnica agli apicoltori.

PROVVEDIMENTI DI CARATTERE FISCALE

Riguardo ai provvedimenti di carattere fiscale contenuti nelle proposte in esame, apprezziamo positivamente il riconoscimento, da tempo atteso, della pappa reale o gelatina reale come prodotto agricolo anche ai fini fiscali e il conseguente adeguamento dell'aliquota IVA al 10%, esteso anche al servizio di impollinazione. Il provvedimento avrebbe un rilevante impatto sulla settore italiano rappresentato per la quasi totalità dei produttori di pappa reale aderenti al COPAIT, l'associazione nazionale per la produzione e valorizzazione della pappa reale fresca italiana, associata all'Unaapi, che da anni attendeva l'adeguamento della norma.

Contestualmente all'inserimento della pappa o gelatina reale nella parte I della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.633, e all'applicazione della aliquota IVA del 10%, suggeriamo che venga fissata, ai sensi dell'art 34 comma 1 del DPR 633/1972, una specifica percentuale IVA di compensazione simile a quella del miele che attualmente è pari all'8,80%.

SEMPLIFICAZIONE IN APICOLTURA

Riteniamo utili al comparto le semplificazioni e integrazioni proposte, che rispondono ad esigenze del settore produttivo da noi espresse da tempo, riguardanti la vendita diretta dei prodotti apistici, le accise per l'idromele, l'inserimento di tutti i prodotti apistici e la loro trasformazione tra i beni oggetto delle attività agricole connesse e il registro di carico e scarico degli animali in apicoltura. In riferimento a quest'ultima semplificazione, riteniamo che con l'adozione dell'Anagrafe apistica nazionale (BDA) la Pubblica Amministrazione, nel suo complesso, ha in dotazione un potente e aggiornato strumento per conoscere in tempo reale la consistenza degli allevamenti apistici condotti a fini produttivi. Pertanto, nell'ottica della semplificazione burocratica, è appropriato esonerare gli allevatori apistici, che si avvalgono della determinazione del reddito imponibile in relazione al reddito agrario disponibile, dall'obbligo di tenuta del registro cronologico di carico e scarico degli animali, essendo questo dato già presente nella BDA e quindi nella piena disponibilità della Pubblica Amministrazione.

TRACCIABILITA' DEI PRODOTTI DELL'ALVEARE

In merito alla questione della tracciabilità per favorire le produzioni di qualità, garantire il consumatore e tutelare i produttori italiani, sarebbe opportuno estendere a tutti i prodotti alimentari apistici (pappa reale, propoli e polline) l'obbligo, attualmente in vigore per il miele, di indicare in etichetta il paese o paesi d'origine. Questo, stante l'attuale regolamento Ue 1169/2011 che disciplina l'etichettatura dei prodotti alimentari, richiede una necessaria notifica dell'Italia alla Commissione Europea, ma riteniamo questo confronto con la Commissione indispensabile a fronte dei pesanti fenomeni di concorrenza sleale dovuti alla importazione e commercializzazione di prodotti apistici di dubbia origine e qualità.

Va precisato che sono ben accette le procedure condivise di tracciabilità delle produzioni, ma con la precisazione che le stesse non devono penalizzare per cogenza e eccesso di burocrazia i produttori di miele italiano, tenendo conto che più del 50% del miele commercializzato in Italia proviene dall'estero (Cina per prima), e per queste quantità valgono le sole regole generali che impongono di indicare nella documentazione di accompagnamento, e nella conseguente etichettatura, il solo paese (nazione) d'origine.

MOVIMENTAZIONI IN ANAGRAFE APISTICA

Infine, raccogliendo la preoccupazione delle migliaia di apicoltori, segnaliamo la problematica gestione burocratica delle movimentazioni in apicoltura che, pur riferite ad un unico regolamento europeo (la nuova norma sulla sanità animale) impongono all'apicoltore italiano registrazioni e procedure burocratiche che in altri paesi europei non sono previste, il tutto quindi con maggiori costi e oneri per i nostri produttori.

In apicoltura la segnalazione delle movimentazioni in banca dati del settore apistico è stata recentemente regolamentata dal D.Lgs 5 agosto 2022 n. 134 e dal conseguente Decreto del Ministero Salute del 7 marzo 2023 pubblicato in GU 113 del 16.5.2023, che approva il manuale operativo per la gestione del sistema I&R.

Il nuovo sistema obbliga la registrazione di una serie di movimentazioni di materiale apistico, in realtà superflue e molto dispendiose in termini di tempo, oltretutto non rinvenibili in nessun paese della Unione europea; a titolo di esempio, tra gli adempimenti previsti dall'art. 8, comma 7, del d.lgs. I&R e dal capitolo 5 vanno tracciate tutte le movimentazioni, incluse quelle tra apiari dello stesso azienda apistica comprendendo anche api regine, nuclei, pacchi d'ape e addirittura i telaini (favi con covata) e le celle reali.

Per quanto sopra chiediamo la modifica del D.Lgs. 134 del 5.8.2022 nella parte relativa all'apicoltura e di conseguenza del manuale approvato con Decreto Ministero Salute 7.3.2023

La nostra proposta prevede l'esonero dalla registrazione delle movimentazioni rigiranti l'intera azienda apistica nella regione di appartenenza.

Pertanto proponiamo che all'art. 9 del D.Lgs 134 del 5.8.2022 al comma 13 venga aggiunto il seguente periodo:

Gli adempimenti previsti dall'art. 8 comma 7 per il settore apicoltura non si applicano se avvengono tra apiari dello stesso stabilimento di apicoltura nell'ambito della regione di appartenenza

A conclusione, ci permettiamo di suggerire la sostituzione del termine “*apicoli*”, di cui all’art.5 comma 2 punto a della proposta di legge C. 706, con il più corretto termine “*apistici*”, così come sarebbe opportuno modificare l’art. 1 della proposta C.161 e l’art. 4 C.706, eliminando, ove presente il termine “*arnie*” che indica il contenitore vuoto in cui normalmente andranno contenute le api, che una volta occupato dalla colonia d’api, diventa “*alveare*”.

Ringraziamo tutti per l’ascolto ed il tempo dedicato.

SINTESI SULLE PROPOSTE IN OGGETTO E SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE

OGGETTO	POSIZIONE UNAAPI	PROPOSTE
Provvedimenti fiscali per pappa reale e servizio impollinazione e delega al Governo per le semplificazioni proposte	a favore	Integrare con percentuale di compensazione IVA al 8,80% per pappa reale, vale a dire inserire nel testo dell’art. 2 della proposta di legge C 161 Cattoi et all. e nell’art. 6 della proposta di legge C 761 Ciaburro et all il comma: <i>“ai sensi dell’art 34 comma 1 del DPR 633/1972, per la pappa o gelatina reale è fissata, una percentuale di compensazione dell’8,8%”</i> . Considerando che la produzione agricola italiana di pappa reale non supera né supererà i 5000 kg , ad un costo medio all’ingrosso di 600 €/kg, l’onere per l’introduzione di questa percentuale di compensazione è inferiore a 30000 (trentamila) di euro
Didattica e formazione nelle scuole e accordi di formazione	a favore	Coinvolgere anche figure professionali altamente specializzati in apicoltura e loro organizzazioni (es. tecnici apistici). Inserire nel testo dell’art. 1 comma 1 della proposta di legge C161 Cattoi et all. e nell’art. 4 comma 1 della proposta di legge C761 Ciaburro et all. , dopo le parole “ <i>le associazioni di apicoltori, di apicoltori professionisti o di imprenditori apistici</i> ” le parole : <i>“ , le figure professionali che operano in apicoltura e le loro organizzazioni”</i>
Tracciabilità miele italiano	a favore	Non appesantire con norme cogenti le aziende apistiche italiane rispetto ai colleghi europei. Inserire a conclusione del testo dell’art. 5 comma 2, punto della proposta di legge C 761 Ciaburro et all. dopo le parole “ <i>filiere locali</i> ” la frase: <i>“che non comporti maggiori oneri per i produttori italiani rispetto ai colleghi degli altri paesi dell’Unione europea”</i>
Registrazioni in BDA delle movimentazioni di alveari	proposta	Inserire nel testo dell’art. 6 della proposta di legge C 761 Ciaburro et all il comma: <i>Aggiungere all’art. 9 del D.Lgs 134 del 5.8.2022 al comma 13 il seguente periodo:</i> <i>Gli adempimenti previsti dall’art. 8 comma 7 per il settore apicoltura non si applicano se avvengono tra apiari dello stesso stabilimento di apicoltura nell’ambito della regione di appartenenza</i>

Unaapi - chi siamo

UNAAPI, Unione Nazionale Associazioni Apistiche Italiane, rappresenta, attraverso le associazioni territoriali e nazionali aderenti, circa il 45% del totale del patrimonio apistico italiano.

Aderiscono all'Unione: 19 Associazioni apistiche territoriali presenti in 17 Regioni, e 3 associazioni nazionali, ovvero AAPI Associazioni Apicoltori Professionisti Italiani, COPAIT Associazione per la produzione e valorizzazione della pappa reale fresca, AISSA Associazione italiana per la selezione e la salvaguardia di Apis mellifera.

L'Unione è impegnata dal 1981 nella salvaguardia di api e apicoltura con azioni, programmi e attività collettive di respiro nazionale. L'impegno prioritario dell'Unione è la difesa della qualità ambientale, le api sono infatti sensore assai fragile ed eccezionale sentinella del progressivo degrado della biodiversità rurale.

Le proposte e le azioni della rete di Unaapi si sviluppano nelle varie attività:

- Rappresentanza delle esigenze del settore apistico presso istituzioni, enti e organizzazioni regionali, nazionali ed europei;
- Individuazione di problematiche sanitarie e indicazioni per la salvaguardia degli allevamenti apistici;
- Promozione, valorizzazione e tutela dei prodotti dell'alveare;
- Condivisione e proposte di azioni tecniche di allevamenti e di innovazioni tecnologico/produttive.
- Distingue l'Unione l'impegno attivo e consolidato, finalizzato a creare e sostenere una rete di tecnici apistici professionali. Le risorse disponibili sono mirate ad iniziative di carattere formativo, informativo, associativo, normativo e soprattutto culturale per contribuire a preservare il futuro delle api e dell'apicoltura.

Unaapi svolge servizio di formazione e assistenza tecnica all'apicoltura nazionale con il ruolo di:

- CRT Centro di riferimento tecnico per l'apicoltura: problematiche ambientali e nutrizionali;
- CRT Centro di riferimento tecnico per l'apicoltura: patologie apistiche.



OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII Commissione Permanente (Agricoltura)
Audizione 23 maggio 2023

AC 161 Cattoi e altri-AC 706 Ciaburro e altri

Modifica ed integrazione legge 313/2004 Disposizioni in materia di apicoltura

Osservazioni e proposte Osservatorio Nazionale Miele

Premessa

A nome dell'Osservatorio Nazionale Miele desideriamo rivolgere un ringraziamento e un apprezzamento per questa audizione che ci consente di partecipare al dibattito sulla riforma della L. 313/2003 e di evidenziare alcune situazioni di contesto e criticità produttive che si ripetono e rischiano di minare nel profondo un settore che ha raggiunto grandi potenzialità quale l'apicoltura italiana.

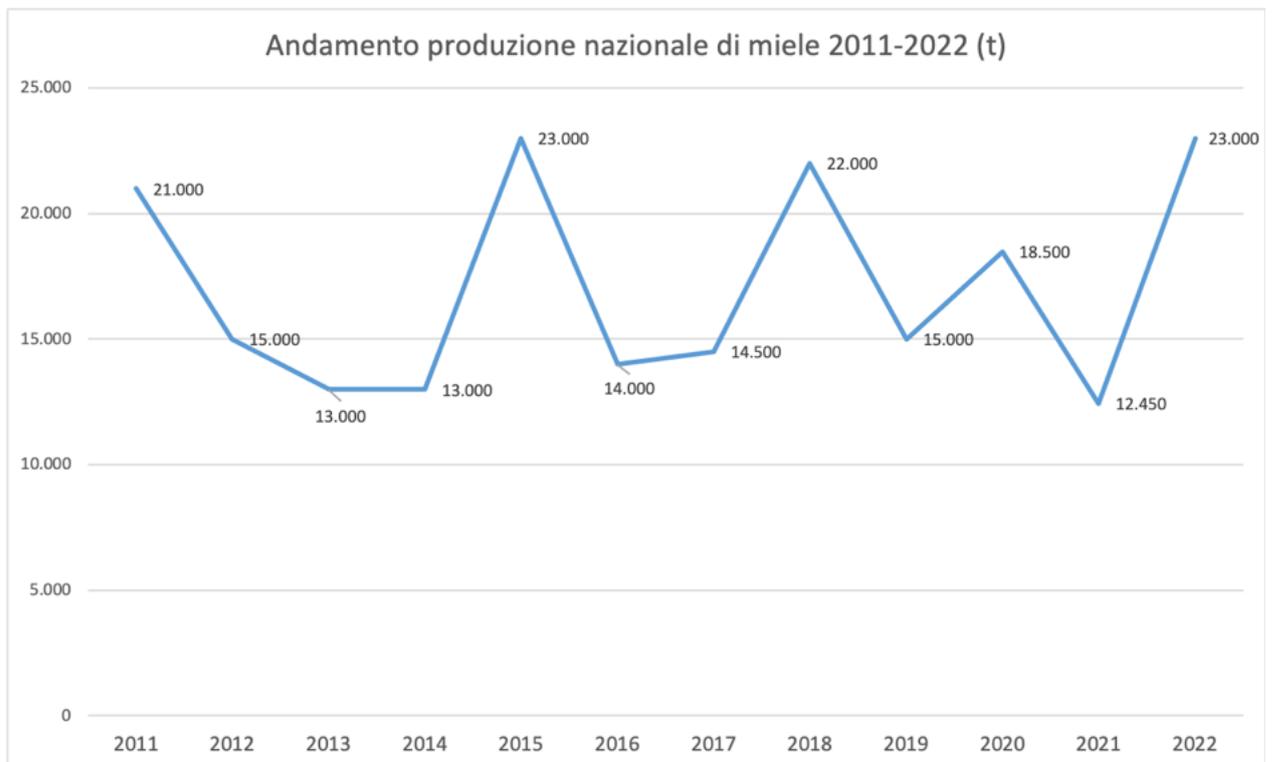
Osservatorio Nazionale Miele, quale organismo di supporto per il mondo produttivo e per le istituzioni che si occupa di Monitoraggio e studio delle dinamiche produttive e di mercato, Monitoraggio e miglioramento della qualità dei mieli, studi economici sull'impresa apistica (costi di produzione ed altri parametri economici, gestione del rischio in apicoltura) è in grado di descrivere brevemente:

- il contesto dell'apicoltura italiana di oggi;
- la drammatica criticità della stagione produttiva 2023 e gli impatti negativi ricorrenti che non debbono sfuggire al legislatore;
- alcune questioni strategiche che la legislazione nazionale deve contemplare positivamente.

A tal proposito i dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio documentano le grandi potenzialità che l'apicoltura italiana ha raggiunto, potenzialità alle quali si associano

purtroppo livelli produttivi bassi, sia rispetto al passato recente sia rispetto la soglia di sostenibilità economica dell'impresa apistica.

L'andamento altalenante raggiunto dalla produzione nazionale esprime in modo ineccepibile questa realtà:



Ovviamente non va dimenticato che le produzioni annuali medie negli ultimi decenni del secolo passato si attestavano intorno a 10.000 t. o poco più.

I buoni livelli produttivi raggiunti dopo la grande crisi della Varroa (il parassita che ha messo in crisi il settore negli anni '80) sono da imputare al grande impegno del settore per raggiungere livelli superiori di professionalità e al grande impegno di Stato e Regioni, anche nell'utilizzo dei fondi europei derivanti dalla OCM miele.

I principali punti di forza dimostrano questo impegno congiunto apicoltori-istituzioni:

- **Alto numero di alveari detenuti**, in particolare dagli apicoltori professionali;
- **Ampia diversificazione e caratterizzazione del prodotto miele**: dal rododendro delle Alpi all'agrumi, dall'acacia all'asfodelo di Sardegna, diversificazione raggiunta grazie alla varietà climatico-vegetazionale del paese e all'abilità degli apicoltori nel praticare il nomadismo.

La pratica del nomadismo, sostenuta dalla L. 313/2004 consente di produrre oltre 30 monoflora e diversi millefiori fortemente caratterizzati sul territorio: un patrimonio unico al mondo.

- **Evoluzione della conduzione imprenditoriale dell'impresa apistica** all'insegna della diversificazione produttiva con aumento delle tipologie di produzione (mieli, famiglie, regine, polline, cera, pappa reale, ecc.)
- **Crescente ricambio generazionale fra gli imprenditori**, superiore alla media dell'intero settore agricolo (tendenza purtroppo invertita a partire dal 2021)
- **Efficiente sistema di gestione e registrazione dei dati dell'apicoltura nazionale** (Anagrafe apistica nazionale BDA), unico esempio in Europa;
- Importante tessuto associativo nazionale e diffuso sul territorio
- Significativa presenza di operatori con certificazione biologica
- Presenza nella filiera di significative eccellenze di cooperazione, fra cui la principale cooperativa di apicoltori in Europa, in termini di volume di prodotto commercializzato
- Forte riconoscimento internazionale dell'ape tipica italiana (Apis mellifera ligustica e sicula)
- Dotazione di risorse significative al settore sia di provenienza europea che nazionale
- La dotazione di un piano poliennale in applicazione della L. 313/2004 che ha dettato le strategie per almeno un decennio e che va assolutamente aggiornato;

LE PRINCIPALI CRITICITÀ

- Impatto negativo del cambiamento climatico sulla produzione
- Perdita di specie produttive di nettare e perdita di capacità nettarifera di cultivar nuove (es. girasole)
- Riduzione delle superfici agricole con essenze di interesse apistico
- Impatto negativo dei fitofarmaci e delle pratiche agricole non rispettose delle api
- Patologie ed aggressori di provenienza anche extra U.E.
- Aumento dei costi di gestione e inadeguata conoscenza dei costi di produzione
- Concorrenza di mieli stranieri di qualità inferiore (mieli e miscele di mieli provenienti da paesi diversi) che imitano i mieli italiani ed europei
- Concorrenza di mieli adulterati o di finti mieli provenienti dall'estremo oriente, anche attraverso triangolazioni con paesi europei

Queste criticità, in particolare quelle imputabili al cambiamento climatico pesano gravemente sulla redditività delle imprese apistiche mettendo in pericolo il patrimonio apistico e con questo la capacità di impollinazione delle specie d'interesse agricolo ed ecosistemico.

- Tale situazione Introduce dinamiche nuove all'interno dell'impresa che cerca di sopravvivere (aumento degli alveari, diversificazione produttiva, maggiore nomadismo, maggiore ricorso alla nutrizione di soccorso)
- Riduce il ricambio generazionale, patrimonio importante dell'ultimo decennio;
- Mette a rischio un numero notevole di aziende

LA MANCATA PRODUZIONE PRIMAVERILE 2023, A CAUSA DELLA SITUAZIONE METEOROLOGICA AVVERSA ACCENTUA IL PESO DI QUESTE CRITICITA' CONSOLIDATE.

In particolare:

- Le condizioni all'inizio della stagione produttiva sono apparse subito poco favorevoli con flussi nettariiferi estremamente scarsi e discontinui. Le cause di questa negativa situazione iniziale sono da ricondurre alla grave siccità che ha imperversato per mesi, soprattutto nelle regioni del nord.
- Una severa ondata di freddo tardivo ha poi provocato, nelle famiglie già ben sviluppate, un elevato consumo di scorte costringendo gli apicoltori in molte zone della penisola ad intervenire con la nutrizione di emergenza.
- Agli inizi di aprile, in diverse zone del nord si sono inoltre verificate intense gelate che hanno causato danni diretti ai germogli delle piante di acacia in fase di sviluppo.
- Agli inizi di maggio, nel momento dei raccolti fondamentali quali l'acacia e l'agrumi, le tanto attese piogge si sono manifestate in gran parte della Penisola con una intensità e continuità che ha impedito alle api di bottinare per diversi giorni.
- La fioritura dell'acacia in alcune zone è stata distrutta in pochi minuti da forti grandinate.
- Il tempo instabile e le precipitazioni eccezionali che si sono verificate nella prima metà di maggio, hanno accentuato le criticità produttive già evidenziate nel mese di aprile.
- La ben nota situazione di queste ultime settimane, in particolare tra l'1 e il 3 maggio e tra il 15 e il 17 maggio, in Emilia Romagna e parte delle Marche, oltre alle vittime e agli ingenti danni materiali, ha aggravato ulteriormente la situazione dell'apicoltura sul piano produttivo e, nelle aree più colpite, ha determinato la perdita di molti alveari per l'inondazione mentre in altri casi la situazione ha reso impossibile raggiungere gli alveari per le condizioni del terreno a causa delle frane o delle stesse inondazioni.
- **Si stima che in diverse regioni la perdita di produzione per i raccolti primaverili dei mesi di aprile e maggio possa essere anche dell'80% rispetto la scorsa stagione 2022.**
- Al mancato reddito si aggiungono inoltre gli elevati costi delle nutrizioni di soccorso rese necessarie per salvare le famiglie.
- Si è reso necessario ricorrere ad abbondanti nutrizioni di soccorso per la sopravvivenza delle api ridotte alla fame, La pratica della nutrizione con sciroppi zuccherini è estremamente costosa e pur garantendo la sopravvivenza dell'ape, in queste situazioni prolungate non consente alla famiglia di svolgere una funzione produttiva a causa della debolezza accumulata e della continuativa "febbre sciamatoria"

Queste criticità sono solo anticipazioni doverose nella sede politica più importante del paese, l'Osservatorio fornirà, in collaborazione con ISMEA un report di allerta con stima quantitativa dei danni nei primi giorni di giugno.

ALCUNE QUESTIONI STRATEGICHE VANNO CONSIDERATE ANCHE DAL LAVORO IN ESSERE SUL PIANO LEGISLATIVO:

• **Sviluppare un articolato sistema di gestione del rischio basato sulla certezza del danno e del rapporto causa/effetto attraverso un monitoraggio efficace in grado di garantire:**

- . **la conoscenza della produzione raggiunta,**
- . **lo scostamento rispetto la norma produttiva**
- . **il documentato rapporto fra situazione meteo e perdita produttiva.**

• **Aumentare di nuovo la produzione con diverse strategie migliorando le condizioni di alimentazione e vivibilità delle api. Oltre agli strumenti della PAC occorre indirizzare la ricerca per nuove cultivar con una buona capacità nettarifera.**

• **Difendere la qualità raggiunta dalle frodi (sia con i controlli che con la legislazione europea: obbligatorietà dell'origine e altro, soprattutto per le miscele)**

• **Migliorare ancora la qualità**

• **Mettere in valore i mieli di produzione nazionale con un SQN miele superiore**

l'aggiornamento legislativo è da ritenersi necessario, in particolare va sottolineato:

- **Opportunità di adeguamenti della legge L. 313/2004 che risale al 2004**
- **opportunità di unificare progetti diversi e di dare un contenuto il più possibile organico alla riforma**
- **opportunità di "promuovere" la miglior armonizzazione possibile della legislazione nazionale e regionale, nel rispetto del dettato costituzionale in materia di agricoltura.**
- **necessità di prevedere, nelle forme opportune, l'aggiornamento del documento programmatico, quale fonte delle strategie nazionali in materia, (Regioni comprese) sia per i fondi di provenienza europea (rispettando il PSP) sia per le risorse che il Parlamento vorrà mettere a disposizione per sostenere un settore con le difficoltà elencate attraverso opportuni aiuti di stato.**

Entrando nel merito delle Proposte di legge all'esame della Commissione, vista la significativa sovrapposibilità delle due proposte, si ritiene utile per semplicità valutarli unitamente. Si apprezza positivamente il fatto che tutte le indicazioni e le misure danno valore al ruolo delle api nella salvaguardia dell'ecosistema e a difesa della biodiversità e alla conseguente attività degli apicoltori che va sostenuta e salvaguardata. Pertanto si ritiene, in generale, vadano nella giusta direzione le proposte di modifiche e integrazioni alla legge n. 313 del 2004.

In particolare:

La Proposta di legge n. 706 all'articolo 2 (Definizioni) stabilisce la definizione di "Miele", attualmente questa definizione è già prevista dal Decreto legislativo del 21 maggio 2004 n. 179. Pertanto sarebbe corretto fare riferimento a quest'ultimo decreto per evitare sovrapposizioni.

Entrambe le proposte prevedono una modifica alla legge n. 313 del 2004 con l'inserimento dell'apicoltura come attività di interesse didattico, culturale ed

educativo, oltre al già previsto ruolo di conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale.

La Proposta di legge n. 161 all'articolo 1 comma 1 lettera c, e la Proposta di legge n. 706 all'articolo 4 prevedono la possibilità di stipulare collaborazioni tra gli attori del settore apistico e le istituzioni al fine di promuovere la conoscenza, lo studio e la sensibilizzazione sul ruolo svolto dalle api nel mantenimento dell'ecosistema. Si propone anche il coinvolgimento dei tecnici apistici che operano già con le varie associazioni di apicoltori in quanto in possesso di esperienza nel settore apistico.

In entrambe le Proposte di legge (art. 2 del pdl n. 161 e art. 6 del pdl n.706) per pappa reale e servizio di impollinazione si prevede di farle rientrare nell'ambito dell'IVA agricola come il miele e gli altri prodotti dell'apicoltura. Si ritiene questa proposta importante e condivisibile.

Con riferimento all'articolo 5 comma 2 lettera d della Proposta di legge n. 706 (tracciabilità del miele) si ritiene sia un aspetto importante a condizione che non si appesantisca con norme cogenti il lavoro delle aziende apistiche per evitare la penalizzazione rispetto agli altri produttori europei.

Con riferimento all'articolo 5 comma 1 della Proposta di legge n. 706 (delega al Governo) si propone l'adozione di un solo decreto legislativo onnicomprensivo al fine di ridurre le tempistiche di attuazione del provvedimento in considerazione della grave crisi che sta attraversando il settore.

Si suggerisce di prendere in considerazione la modifica dell'articolo 4 della legge n. 313 del 2004 in quanto attualmente la salvaguardia delle api dai trattamenti in fioritura è demandata alle Regioni e alle Province autonome e ciò ha creato una grave difformità a livello nazionale, a discapito di un'adeguata e reale tutela. In conclusione si ritiene necessario ribadire l'importanza che riveste la pratica del nomadismo in apicoltura, peraltro già stabilita dalla Legge n. 313/2004 all'articolo 5 comma 1 lettera l).

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PROPOSTE

OGGETTO	PARERE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL MIELE	PROPOSTE
Definizione di Miele (art. 2 lettera a del pdl 706)	Da verificare la compatibilità con l'art. 1 comma 1 del Decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 179	Fare riferimento al Decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 179
Art. 2, lettera b del pdl 706 (divieto di aggiunte nel miele)	Da verificare la compatibilità con l'art. 4, comma 1, del Decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 179	Si propone di fare riferimento all'Art. 4, comma 1, del Decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 179, più completo e armonizzato con la normativa comunitaria
Didattica a scuola e accordi di formazione (art. 1 del pdl n. 161 comma 1 lettera c, e art. 4 del pdl n.706)	Favorevole	Si potrebbero utilizzare anche figure professionali altamente specializzate in apicoltura e loro organizzazioni (es. tecnici

		apistici)
Provvedimenti fiscali per pappa reale e servizio impollinazione (art. 2 del pdl n. 161 e art. 6 del pdl n.706)	Favorevole	Integrare con percentuale di compensazione IVA al 8,80% per pappa reale
Tracciabilità miele italiano (art. 5 comma 2 lettera d del pdl 706)	Favorevole	Evitare di appesantire con norme cogenti le aziende apistiche italiane rispetto ai produttori europei
Delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale (art. 5 comma 1 del pdl n. 706)	Da verificare	Si propone l'adozione di un unico decreto legislativo al fine di ridurre le tempistiche di attuazione del provvedimento in considerazione della grave crisi che sta attraversando il settore
Integrazione del documento programmatico del settore apistico (Art. 3, comma 1, del pdl 706)	Favorevole	Si propone di inserire nella legge che il documento programmatico sia adottato almeno ogni tre anni.
Attività di promozione (Art. 7 del pdl 706)	Favorevole	Si propone di aumentare l'importo stanziato annualmente, in quanto una campagna nazionale efficace ha costi ben superiori
Tutela delle api da errate pratiche fitosanitarie	Favorevole	Si propone di prevedere la modifica dell'articolo 4 della legge n. 313/2004 in quanto l'attuale formulazione non ha consentito un'adeguata tutela

L'articolo 4 della legge n. 313 del 2004 è così sostituito:
Art. 4 (Tutela delle api da trattamenti antiparassitari)

1. Al fine di salvaguardare l'azione pronuba delle api, è vietato eseguire qualsiasi trattamento con prodotti fitosanitari o biocidi ad attività insetticida, acaricida o erbicida, durante il periodo della fioritura, dalla schiusa dei petali alla caduta degli stessi, sulla vegetazione spontanea, su quella ornamentale e su qualunque tipo di coltura in ambienti sia naturali sia urbani, industriali e agricoli.

2. Nelle aree in cui sono presenti piante in fioritura è altresì vietato eseguire trattamenti con prodotti, diversi da quelli di cui al primo periodo, che riportano nell'etichetta specifiche avvertenze relative alla loro pericolosità per le api e gli altri insetti pronubi o comunque classificati come prodotti tossici nei loro confronti.

3. I trattamenti di cui al comma 1 sono altresì vietati nelle aree in cui sono presenti sostanze extraflorali di interesse mellifero. Durante il periodo della fioritura, eventuali trattamenti con prodotti diversi da quelli indicati al comma 1 possono essere eseguiti esclusivamente in giorni o in orari in cui le api non volano.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in ogni caso, possono:
- a) individuare zone di rispetto intorno ad aree di rilevante interesse ambientale, vietando in esse l'esecuzione di trattamenti antiparassitari con tutti o con determinati prodotti al fine della salvaguardia delle api;
 - b) escludere, in caso di comprovata necessità, dall'applicazione dei divieti di cui ai commi 1 e 2 determinati prodotti microbiologici a base di virus, funghi, lieviti, batteri o nematodi, di cui sia comprovata l'assenza di effetti nocivi nei confronti delle api;
 - c) adottare ulteriori disposizioni per la tutela delle api dagli effetti nocivi di trattamenti antiparassitari.
5. I casi di mortalità delle api per sospetto avvelenamento da antiparassitari devono essere tempestivamente segnalati al Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria, di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 18 giugno 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 225 del 28 settembre 2009.
6. La vigilanza e controllo per l'osservanza delle norme e delle prescrizioni del presente articolo sono integrati nei sistemi di monitoraggio ambientale e opportunamente codificati nei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali, di cui all'articolo 9 della legge 28 giugno 2016, n. 132.
7. Per la violazione delle disposizioni del presente articolo si applicano le seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:
da euro 2.000 a euro 20.000, ferme restando le sanzioni stabilite dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 69, nel caso in cui le violazioni riguardino anche il mancato rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni riportate nell'etichetta del prodotto fitosanitario utilizzato.
8. Le sanzioni di cui al presente articolo sono applicate dalle Agenzie per la protezione dell'ambiente di cui all'articolo 7 della legge 28 giugno 2016, n. 132.

Castel San Pietro Terme, 29/05/2023

Il Presidente
Alberto Contessi



Alla cortese attenzione della

XIII Commissione Permanente (Agricoltura) della Camera dei Deputati

Monterenzio, 29 maggio 2023

Oggetto: proposte di legge C 161 Cattoi e C 706 Ciamburro, recanti Disposizioni per lo sviluppo del settore apistico, Modifiche e integrazioni alla legge 313/04

Onorevole Presidente, Onorevoli deputate e Onorevoli deputati,

a seguito dell'Audizione informale del 23 maggio siamo a trasferirvi nota scritta con nostre osservazioni per quanto attiene all'oggetto.

- 1) Riteniamo lodevole, importante e di prospettiva la proposta che dà rilievo al valore didattico e culturale dell'apicoltura, andando a riempire un vuoto normativo. Del resto, alcune realtà associative, e la nostra stessa cooperativa, si occupano già di formazione ai più giovani, per ampliare la conoscenza in materia di biodiversità. Inoltre, segnaliamo che il coinvolgimento delle scuole ad indirizzo agrario è strategico per la formazione di virtuosi futuri agricoltori.
- 2) Accogliamo con grande favore la proposta di provvedimento a carattere fiscale per modificare l'aliquota IVA della pappa reale dal 22% al 10%, uniformandola così, anche ai fini fiscali, agli altri prodotti agricoli. Alla nostra cooperativa aderiscono i principali produttori di pappa reale in Italia, abbiamo infatti investito molto nel corso degli anni per valorizzare il prodotto italiano dei nostri soci; di conseguenza ne ha poi beneficiato l'intero settore.
Contestualmente all'inserimento della pappa o gelatina reale nella parte I della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.633, e all'applicazione della aliquota IVA del 10%, suggeriamo che venga fissata, ai sensi dell'art. 34 comma 1 del DPR 633/1972, una specifica percentuale IVA di compensazione simile a quella del miele che attualmente è pari all'8,80%.
- 3) Anche per quanto riguarda le modifiche proposte per l'aliquota IVA del servizio di impollinazione, siamo assolutamente favorevoli e riteniamo che le aziende apistiche che effettuano tali servizi potranno essere maggiormente incentivate, tutelate e valorizzate nelle loro attività imprenditoriali.
- 4) Le proposte di semplificazione e integrazioni riguardanti la vendita diretta dei prodotti apistici, le accise per l'idromele, l'inserimento di tutti i prodotti apistici e la loro trasformazione tra i beni oggetto delle attività agricole connesse, e il registro di carico e scarico degli animali in apicoltura, sono condivisibili e certamente renderanno maggiormente competitive le aziende apistiche.

CONAPI Soc. Coop. Agricola

Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani
Società Cooperativa Agricola

Consortium of Italian Beekeepers and Organic Farmers
Agriculture Co-operative Society

Consorcio de Apicultores Italianos y Agricultores Italianos
Sociedad Cooperativa Agricola

Via Idice, 299
40050 Monterenzio (BO) Italia
tel. +39 051 6540411
fax +39 051 6540405
info@conapi.it www.conapi.it

P. Iva 00625981204 C.F. 03486390374
Iscritto al REA di Bologna n. 294126
Iscritta all'Albo Nazionale delle Società
Cooperative al n. A129583
Sez. Cooperative a Mutualità prevalente

CONAPI:

Sistema certificato
qualità UNI EN ISO 9001, ambiente UNI EN ISO 14001
rintracciabilità di filiera UNI EN ISO 22005.
Registrata EMAS per la valutazione d'impatto ambientale.
Produzioni biologiche certificate ai sensi Reg. CE 834/07.
Iscritta all'elenco nazionale delle O.P. n.19 settore apistico
regioni Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Sicilia,
Calabria, Basilicata.
Aderisce a Transfair Italia.

- 5) Relativamente alla proposte di integrazione per l'Art.2 che regola l'assetto definitivo della legge 313/04, rimarchiamo che trattasi di ripetizioni di quanto disciplinato dal Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n.179 di attuazione della Direttiva 2001/110/CE concernente la produzione e la commercializzazione del miele, quindi a nostro avviso, seppur corretto nel contenuto quanto proposto, è formalmente non necessario.
- 6) Il tema della tracciabilità, per cui si propongono due integrazioni, Art.3 comma 1r-ter e Art.5 comma 2d, è certamente di notevole importanza ma anche in questo caso evidenziamo che la tracciabilità è già normata dal Regolamento (CE) 178/2002 che, citiamo, *costituisce la base per garantire un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori*. In particolare, nell'Art.18 Rintracciabilità, comma 1: *È disposta in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione la rintracciabilità degli alimenti*; è poi specificato nel comma 2: *A tal fine detti operatori devono disporre di sistemi e di procedure che consentano di mettere a disposizione delle autorità competenti, che le richiedano, le informazioni al riguardo*.
- 7) La proposta di un sistema di etichettatura indicante l'origine del miele commercializzato in Italia, con la finalità di valorizzare le produzioni nazionali e le filiere locali, nell'Art.5 comma 2d, è anch'essa una ripetizione di quanto previsto dal D.lgs n.179/2004 di attuazione della Direttiva miele 2001/110/CE, la quale tra l'altro è in fase di revisione come da proposte della Commissione europea pubblicate il 21 aprile 2023 (COM(2023) 201 final). Inoltre, si specifica che a livello UE sono in corso diverse azioni per la lotta alle frodi e per una maggior tutela del settore dalla concorrenza sleale, fra cui la creazione di un Centro di riferimento comunitario per il miele che sarà creato presso il Centro comune di Ricerca della Commissione europea (JRC), già responsabile delle analisi svolte durante l'indagine "From the hives" sul miele adulterato importato da Paesi Terzi (extra UE). Tale centro sarà punto di riferimento indispensabile per gli Stati membri in materia di lotta alle frodi.
Ci preme avanzare l'esigenza che venga normata l'indicazione d'origine in etichetta per i prodotti diversi dal miele.
- 8) Siamo grati per la proposta inerente l'Attività di promozione del settore apistico nazionale e confidiamo in una realizzazione a breve termine in quanto è estremamente urgente una campagna di comunicazione verso i consumatori per la valorizzazione del miele prodotto in Italia, in primis, e in generale nei Paesi dell'UE. Esprimiamo solo un appunto sulla spesa massima che si intende autorizzare: per nostra affermata esperienza nel campo del marketing l'importo stabilito è esiguo e sarebbe consigliabile aumentarlo fino ad almeno 1.000.000 di euro.

Con la presente, riteniamo opportuno metterVi anche a conoscenza delle principali criticità registrate dal settore apistico produttivo.

- Negli ultimi 13 anni la capacità produttiva del comparto apistico è calata di circa il 50%. Tale calo è riconducibile alle conseguenze dell'effetto serra. Nonostante siamo soltanto all'inizio della stagione 2023 possiamo affermare che i principali raccolti di acacia e agrumi, essenziale fonte di reddito per gli apicoltori, a causa di gelate e altre condizioni meteorologiche non favorevoli, registrano

CONAPI Soc. Coop. Agricola

Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani
Società Cooperativa Agricola

Consortium of Italian Beekeepers and Organic Farmers
Agriculture Co-operative Society

Consorcio de Apicultores Italianos y Agricultores Italianos
Sociedad Cooperativa Agricola

Via Idice, 299
40050 Monterenzio (BO) Italia
tel. +39 051 6540411
fax +39 051 6540405
info@conapi.it www.conapi.it

P. Iva 00625981204 C.F. 03486390374
Iscritto al REA di Bologna n. 294126
Iscritta all'Albo Nazionale delle Società
Cooperative al n. A129583
Sez. Cooperative a Mutualità prevalente

CONAPI:

Sistema certificato
qualità UNI EN ISO 9001, ambiente UNI EN ISO 14001
rintracciabilità di filiera UNI EN ISO 22005.
Registrata EMAS per la valutazione d'impatto ambientale.
Produzioni biologiche certificate ai sensi Reg. CE 834/07.
Iscritta all'elenco nazionale delle O.P. n.19 settore apistico
regioni Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Sicilia,
Calabria, Basilicata.
Aderisce a Transfair Italia.

un'importante perdita. A pesare sulle aziende, già provate da anni di carenza produttiva, in particolare in Emilia Romagna, a nord di Marche e Toscana si sono verificati gli eventi catastrofici a Voi ben noti, generati dalle alluvioni.

- Alle difficoltà produttive si somma il considerevole incremento dei costi di produzione, fra cui i costi per la nutrizione di soccorso degli alveari, ormai divenuta un'esigenza periodica e non sporadica.
- Dal punto di vista del mercato, in Italia si registra un calo di ben il 10-15%, a volume e a valore, generato dall'inflazione, sottolineiamo infatti che il miele non è un alimento di prima necessità, ed anche da un mercato estremamente soggetto a variazioni e speculazioni sui prezzi a causa dei mieli di scarsa qualità, spesso adulterati, importati da Paesi Terzi (in primis dalla Cina).

Per concludere, diverse aziende apistiche stanno abbandonando l'attività poiché impossibilitate alla sostenibilità economica. In generale, nonostante la tenace resilienza degli apicoltori, l'esistenza di tutto il comparto italiano, come quello europeo, è a rischio per i suddetti problemi. Se il nostro settore dovesse crollare, le ricadute sarebbero gravissime. Come da Voi giustamente espresso: *Il valore economico globale generato dalle api con la loro attività pronuba, quindi, è di gran lunga superiore al valore derivante dalla vendita dei prodotti dell'alveare.*

Richiamiamo quindi la Vostra attenzione su un settore trasversale come l'apicoltura, estremamente preoccupati per il suo divenire. Occorrono maggiori interventi, più mirati ed efficaci, per salvare i produttori professionali; sono urgenti azioni a salvaguardia di api e apicoltori italiani la cui attività assicura l'impollinazione delle colture da cibo e l'immenso patrimonio naturale e paesaggistico del territorio italiano.

Grazie per l'attenzione,

Distinti saluti

IL PRESIDENTE



NOTA A MARGINE: Chi è CONAPI

Conapi rappresenta in Italia l'unica filiera del miele, completa e a carattere nazionale; è infatti Organizzazione di produttori interregionale, con soci presenti in tutte le Regioni d'Italia (esclusa la Valle d'Aosta). Cooperativa nata nel 1979, ha da sempre esercitato, per i propri produttori, un ruolo indispensabile per la valorizzazione e lo sbocco commerciale di tutti i prodotti dell'alveare (miele, polline, pappa reale, propoli e cera), con i propri marchi e con il marchio del distributore, principalmente attraverso i canali della Grande Distribuzione in Italia e l'esportazione in Francia, Svizzera e Giappone. Tra le finalità della cooperativa è prioritaria da sempre la sensibilizzazione del consumatore per la salvaguardia delle api e la tutela del settore apistico produttivo italiano, a partire dalla partecipazione, tramite il Copa Cogeca, alla definizione di normative dell'Unione europea, quali per esempio la Direttiva miele del 2001/110/CE, e odierna revisione, ed il Regolamento per l'apicoltura biologica. La Cooperativa è composta da oltre 600 apicoltori che detengono oltre 100.000 alveari; il 62% dei soci rientra nella categoria dei giovani. Sono associate aziende apistiche italiane ma anche 3 Associazioni di apicoltori, 1 Cooperativa del Sud America, 9 soci spagnoli e 1 socio ungherese. Nell'UE Conapi è la più grande cooperativa apistica di produttori biologici.

CONAPI Soc. Coop. Agricola

Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani
Società Cooperativa Agricola

Consortium of Italian Beekeepers and Organic Farmers
Agriculture Co-operative Society

Consorcio de Apicultores Italianos y Agricultores Italianos
Sociedad Cooperativa Agricola

Via Idice, 299
40050 Monterenzio (BO) Italia
tel. +39 051 6540411
fax +39 051 6540405
info@conapi.it www.conapi.it

P. Iva 00625981204 C.F. 03486390374
Iscritto al REA di Bologna n. 294126
Iscritta all'Albo Nazionale delle Società
Cooperative al n. A129583
Sez. Cooperative a Mutualità prevalente

CONAPI:

Sistema certificato
qualità UNI EN ISO 9001, ambiente UNI EN ISO 14001
rintracciabilità di filiera UNI EN ISO 22005.
Registrata EMAS per la valutazione d'impatto ambientale.
Produzioni biologiche certificate ai sensi Reg. CE 834/07.
Iscritta all'elenco nazionale delle O.P. n.19 settore apistico
regioni Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Sicilia,
Calabria, Basilicata.
Aderisce a Transfair Italia.

**Audizione informale XIII Commissione (Agricoltura)
dei Consorzi Apistici delle Marche**

**Camera dei Deputati
martedì 23 maggio 2023**

**Proposta di legge n. 161 Cattoi
Proposta di legge n. 706 Ciaburro
Modifiche alla legge 24 dicembre 2004 n. 313**

Prima di tutto voglio esprimere il ringraziamento alla Commissione ed al Presidente on. Mirco Carloni per aver accolto la richiesta di audizione avanzata dai Consorzi Apistici delle Marche relativamente alla modifica della legge 313 del 2004 e per esplicitare alla Commissione stessa le gravissime problematiche che sta affrontando il settore in questo ultimo periodo a causa delle condizioni meteo, che purtroppo si ripetono negli ultimi cinque/sei anni.

Sicuramente dopo venti anni dalla approvazione della legge 313 che aveva messo in ordine il settore con scelte importanti, come il riconoscimento civilistico dell'apicoltore e la tutela dell'Apis mellifera ligustica, c'è sicuramente bisogno di un aggiornamento della legge stessa anche in relazione all'incremento di professionalità che hanno avuto gli apicoltori e l'evoluzione che ha avuto il settore negli ultimi anni.

Le due proposte di legge hanno in comune gli aspetti didattico culturali ed educativi dell'apicoltura. Sono aspetti importanti, che condividiamo, su cui gli apicoltori con grande passione e le loro organizzazioni sono già impegnati da tempo per spiegare ai bambini ed agli studenti il mondo produttivo delle api, come si produce il miele e gli altri prodotti dell'alveare, il ruolo fondamentale delle api per l'impollinazione e come le api e gli apicoltori si relazionano con l'ambiente circostante. Azioni che come detto si stanno già facendo ed aver colto questo aspetto e riconoscerlo nella legge 313/2004, che è il caposaldo dell'apicoltura, riteniamo che sia molto importante.

Farei su questo una piccola precisazione: proponiamo di scrivere "organizzazioni di apicoltori" e non "associazioni di apicoltori" per evitare che qualche soggetto del settore possa rischiare di essere eventualmente escluso. Il termine organizzazioni è a nostro avviso più ampio ed è usato anche dal MASAF nella proposta di modifica del DM del 30/11/2022 relativo al "Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2/12/2021.

La questione fiscale è certamente condivisa e far rientrare nell'aliquota ridotta dell'IVA la pappa reale, tutti i prodotti dell'alveare ed il servizio di impollinazione quali beni prodotti dalle attività agricole ha sicuramente importanza per il settore.

Condividiamo le proposte di semplificazione e tutela del settore apistico nazionale previste dall'articolo 5 della pdl n. 706 a firma on. Cattoi.

Su questo precisiamo che alla lettera a) del comma 2 si parla di "locali d'uso temporaneo senza cambio di destinazione d'uso".

Condividiamo che non sia necessario fare il cambio di destinazione d'uso, ma se vogliamo far crescere il settore si ritiene che "la lavorazione... in locali d'uso temporaneo" possa rischiare eccessiva promiscuità, fermo restando l'obbligo delle norme igienico sanitarie.

Sulla creazione di un meccanismo di tracciabilità del miele prodotto in Italia siamo completamente d'accordo al fine di contrastare le frodi. Dichiarare l'origine e la tracciabilità del prodotto serve anche per individuare eventuali contaminazioni con i prodotti fitosanitari soprattutto quando il miele viene dall'estero.

Così come siamo d'accordo di inserire nella 313/2004 la definizione di miele e che non possano essere aggiunti ingredienti alimentari ed additivi così come enunciato nella proposta di legge n. 706 in discussione.

Non è possibile chiamare miele ciò che miele non è.

Tra l'altro ci fa piacere far sapere alla Commissione che grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione Marche con i fondi del Masaf e del Regolamento (UE) 2021/2115 stiamo lavorando alla realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione del miele prodotto nelle Marche da apicoltori marchigiani, al fine di promuovere e valorizzare il prodotto nei confronti dei consumatori.

Vista l'occasione di modifica della 313/2004 ci permettiamo di avanzare due proposte a Codesta spett.le Commissione.

La prima sull'uso dei fitofarmaci e la seconda sul nomadismo.

I Consorzi apistici delle Marche ritengono che si debbano vietare tutti i fitofarmaci, erbicidi e fungicidi nel periodo di fioritura sulle piante mellifere. I trattamenti in fioritura ammessi potrebbero avere conseguenze sulla sicurezza e salubrità dei prodotti dell'apicoltura.

Le limitazioni solo ad alcuni prodotti consente all'agricoltore di entrare in campo per fare i trattamenti senza alcuna possibilità di controllo da parte delle autorità competenti sui prodotti utilizzati.

Relativamente al nomadismo riteniamo che si debba prevedere una regolamentazione regionale per evitare eccessivi concentramenti in alcune zone che non hanno quantità sufficiente di nettare, mettendo spesso in difficoltà gli operatori stanziali che sono in grado di dare un servizio continuativo tutto l'anno.

Una proposta che lasciamo alla valutazione della Commissione e dei relatori delle due pdl, potrebbe essere quella di predisporre piani delle sorgenti nettariifere a livello regionale.

Andrebbe eliminata anche all'art. 5 della legge 313/2004 lettera i) la dizione "e del nomadismo" per evitarne l'incentivazione.

Il nomadismo di lungo raggio non ha senso a livello ambientale e nelle Marche soffriamo questa situazione. Ha più senso invece un nomadismo territoriale. Dobbiamo puntare ad una apicoltura rispettosa dell'ambiente e che rispetti anche i pronubi selvatici.

Ultima informazione che intendiamo dare alla Commissione Agricoltura è il gravissimo stato di crisi che sta vivendo il settore quest'anno. L'inverno caldo, i continui sbalzi di temperatura, il freddo, le gelate, il vento, la pioggia e la grandine hanno totalmente compromesso la produzione del miele primaverile. Gli apicoltori sono stati costretti a fornire le nutrizioni di soccorso e a dover sopportare costi ingenti per non far morire le famiglie. In moltissimi casi non è stato neppure possibile raggiungere gli apiari a causa di strade impercorribili o franate e zone completamente allagate.

Questa situazione è gravissima in tutto il Paese ed in particolare nella regione Emilia Romagna, a cui esprimiamo tutta la nostra solidarietà, dove tantissimi alveari sono stati spazzati via dall'alluvione.

Questa situazione inoltre si sta ripetendo, a causa dei cambiamenti climatici, ormai da troppi anni e non solo si dovrà valutare da parte delle Regioni la richiesta di dichiarare lo stato di calamità, ma di provare a negoziare, da parte dello Stato italiano con l'Unione Europea, la possibilità di finanziare le nutrizioni, che ad oggi purtroppo non sono ammesse, tenuto conto inoltre che le api non solo producono miele, ma svolgono un servizio per la collettività.

Le nutrizioni negli ultimi anni sono servite a salvare la vita delle api per non perdere il patrimonio zootecnico. Non è una nutrizione per farle crescere o farle produrre di più. Le nutrizioni per le api non sono paragonabili ai mangimi degli animali degli altri allevamenti come bovini, suini, equini ecc. Da ultimo un dato: per far sopravvivere le api in questa primavera, si è riconsumato tutto il prodotto raccolto nel 2022.

Ringrazio la Commissione per averci dedicato tempo ed attenzione a nome dei presidenti dei Consorzi delle provincie di Pesaro e Urbino Frederic Oliva, di Ancona Sergio Cocciarini, di Macerata Alvaro Caramanati e di Ascoli Piceno e Fermo Giovanni Zucconi che è qui presente ed a disposizione anche per eventuali chiarimenti.

Coordinamento:
dr. Renato Claudio Minardi
+39 339 83 76 750
consorzi.api.marche@gmail.it

***Audizione informale
dei rappresentanti delle Organizzazioni apistiche su esame della Proposta di legge C. 161 Cattoi
et all. e C. 706 Ciaburro et all. sull'apicoltura***

Presso la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati - Roma, 23 maggio 2023

Signor Presidente, Signore e Signori Deputati,

desideriamo in primo luogo ringraziarVi per aver inteso opportuno audire la nostra Organizzazione che, ci è doveroso ricordarlo, rappresenta un riferimento storico dell'apicoltura italiana ed essendo stata costituita nel 1953 celebra quest'anno il 70° anniversario dalla propria fondazione. Ricordando con ciò, oltre all'ininterrotto servizio svolto a favore dell'apicoltura italiana e a supporto delle Istituzioni che lo richiedevano, il nostro ruolo di indirizzo legislativo e di costruzione di tutto l'impianto normativo che la Repubblica Italiana e le Regioni hanno inteso indirizzare all'apicoltura.

Circa la discussione relativa all'esame delle due proposte in epigrafe, tese a modificare la legge n. 313/2004 recante Disciplina dell'Apicoltura, ci è doveroso ricordare che il provvedimento oggetto di revisione nasce per tre principali ragioni: 1) riordinare un comparto produttivo che vanta una ricca tradizione nel nostro Paese e il cui impianto normativo precedente risaliva all'epoca del Regno d'Italia; 2) consolidare e integrare l'allevamento delle api mellifere in un contesto indiscutibilmente agricolo e con una prospettiva preminentemente economica; 3) salvaguardare l'ape italiana e il suo prezioso patrimonio genetico, vista la peculiare propensione a essere fedele e meticoloso impollinatore delle colture agricole, in particolare di quelle ortofrutticole e sementiere.

Veniamo dunque alle valutazioni che il Consiglio Direttivo della FAI-Federazione Apicoltori Italiani ha ritenuto di effettuare in merito alle proposte di legge C. 161 a firma dell'On. CATTOI et all., e C. 706 a firma dell'On. CIABURRO et all. .

Per quanto riguarda la questione legata ad un arricchimento della legge 313 mediante attività didattiche sul ruolo svolto dalle api mellifere nel mantenimento dell'ecosistema (e della produttività agricola) la FAI condivide questo spirito di completamento tematico del ruolo dell'apicoltore, dell'associazionismo, di una società bisognosa di sapere come gli agricoltori e gli apicoltori cooperano produttivamente. Proponiamo inoltre, a tal proposito, che oltre alle scuole di ogni ordine e grado e al mondo associativo apistico, vengano coinvolte le Organizzazioni Apistiche affinché predispongano un piano didattico nazionale uniforme cui tutte le iniziative possano ispirarsi al fine

di garantire il rispetto di specifiche linee guida ispirate alla normativa, alla legalità, al rigore scientifico e alle buone pratiche apistiche.

In merito all'art. 3 comma r-quater che riguarda i controlli in campo, riteniamo sia opportuno, come previsto dall'articolato, mettere in condizione l'apicoltore di effettuare la segnalazione della eventuale moria in modo rapido e tempestivo, utilizzando il sistema della Banca Dati Nazionale (BDN) del Ministero della Salute senza che questo comporti per l'apicoltore, di vedersi bloccata l'attività aziendale in attesa di ulteriori controlli e possibili sequestri di materiale.

Circa gli aspetti di natura fiscale, la FAI valuta con favore entrambe le proposte di legge in esame, che prevedono la revisione delle aliquote IVA del settore apistico, in particolare per quanto riguarda il Servizio di impollinazione della pappa o gelatina reale: risulta infatti assolutamente necessario e ormai inderogabile un provvedimento che dia compiuta attuazione alla legge 313 modificando opportunamente la Tabella A del DPR 633/1972 (disciplina dell'IVA).

La FAI concorda con la proposta di legge C. 706 - Ciaburro e altri che all'Art. 2 della legge 313 intendono riaffermare la definizione del prodotto "miele" (come prevista dal Codex Alimentarius e dalle norme europee e nazionali di recepimento) con il fine di arginare i fenomeni di concorrenza sleale e delle frodi. Occorre tuttavia introdurre un espresso divieto di chiamare "miele" ciò che miele non è, quindi di vietare l'etichettatura, la promozione e la commercializzazione di formulati sintetici e/o succedanei zuccherini impropriamente definiti "miele".

La FAI esprime un convinto e favorevole assenso sull'articolo 3 della proposta C. 706, sempre sul documento programmatico del settore apistico previsto dalla legge 313/2004, laddove si intendono avviare campagne promozionali e informative sul miele italiano e sui suoi elementi distintivi, sulle tecniche di contrasto alle frodi, sulla tracciabilità riferita alla provenienza del prodotto. Campagne che necessitano, tuttavia, di adeguate risorse finanziarie e periodiche reiterazioni al fine di produrre gli effetti richiesti a favore del prodotto nazionale.

Premesso quanto sopra, segnaliamo inoltre ulteriori e a nostro avviso urgenti interventi su problematiche che il comparto è bisognoso di vedere definitivamente considerate in una legge quadro per l'apicoltura nazionale. Questi i nostri ulteriori proponimenti che vorremmo giungessero a completamento delle proposte di legge in esame:

- adeguamento della norma alle nuove regole in riferimento alla gestione della Banca Dati Nazionale (BDN) ed in particolare per quanto attiene la registrazione delle movimentazioni;
- esonero dal Sistema I&R per il quale si richiede che il comparto apistico venga fatto salvo ad evitare concorrenza sleale da parte di apicoltori operanti in altri Stati membri dove tali complesse procedure burocratiche non gravano in capo agli allevatori europei di api. In caso di non praticabilità dell'esonero, chiediamo in alternativa che per il comparto apistico venga concessa la proroga di un anno per l'entrata in vigore dei decreti applicativi con azzeramento delle tariffe di partecipazione ai costi di gestione della BDN posto che l'apicoltura, diversamente dagli altri

allevamenti zootecnici, è un'attività di interesse nazionale svolta ai sensi della legge n. 313/2004;

- previsione di interventi specifici di tutela dell'ape mellifera italiana attraverso strumenti giuridici chiari ed efficaci che prevedano una concreta azione di salvaguardia del patrimonio genetico dell'Apis mellifera Ligustica (Spinola, 1806) e Sicula;
- attuazione di un adeguato piano di controlli sui mieli di importazione equivalente o superiore alla consistenza dei controlli previsti ed effettuati per il prodotto nazionale;
- pianificazione più ampia di azioni finalizzate a incremento dei pascoli melliferi e polliniferi: le api hanno bisogno di cibo naturale, nettare e polline e vanno previsti ampi e continui interventi per rendere disponibili queste risorse naturali anche collaborando con le Organizzazioni Professionali Agricole e con le Agenzie del Demanio;
- previsione di seri regimi sanzionatori per l'utilizzo improprio e illegale di prodotti fitosanitari in grado di danneggiare il patrimonio apistico, specie quando impiegati su colture in fioritura;
- alleggerimento di procedure amministrative e fiscali nella gestione dell'azienda apistica, con particolare riferimento alle autorizzazioni alla lavorazione della propoli, agli accessi alle zone di pascolo gestite dal demanio e dalle pubbliche amministrazioni, alla disciplina del nomadismo;
- valorizzare del ruolo multifunzionale dell'ape mellifera e delle attività connesse al suo allevamento, ivi compresa la funzione di sentinella da biomonitoraggio;
- netta distinzione dell'Apicoltura (la cui definizione ha come base giuridica la legge 313/2004) dagli allevamenti di bombi e altri insetti che non hanno radicamento legale, fiscale, tributario, connotato da agevolazioni a chi invece che in una mera attività commerciale riconducibile ad un'azienda agricola;
- revisione di tutti i provvedimenti legislativi regionali al fine di dare compiuta attuazione alla legge quadro n. 313/2004 evitando discrepanze e diversificazioni inconciliabili con l'esercizio dell'apicoltura che deve rispondere agli stessi principi generali in tutte le Regioni della Repubblica Italiana.

Auguriamo così e auspichiamo un iter rapido e inclusivo di queste già esaminate e di ulteriori altre proposte di modifica che, come FAI-Federazione Apicoltori Italiani sottoponiamo con la presente nota alla Presidenza e a tutti i componenti di codesta XIII Commissione Agricoltura che ci ha riservato l'occasione di essere auditi su un tema così importante per l'agricoltura, quale appunto è l'apicoltura italiana tutta.

In fede,

il Consiglio Direttivo della FAI-Federazione Apicoltori Italiani